

Russia percepita debole. Conseguenze Bis:

maurzioblondet.it/russia-percepita-debole-conseguenze-bis/

Maurizio Blondet

14 settembre 2022

Vento dell'Est

- L'Azerbaigian (che ha alle spalle sia Turchia che Israele) attacca l'Armenia, alleata della Russia nel CSTO, e avanza pesanti pretese territoriali.
- Scoppiano proteste davanti al parlamento armeno, per chiedere la testa del primo ministro Pashinyan.
- Il CSTO, riunitosi su richiesta urgente dell'Armenia, prende una posizione ecumenica, chiedendo una "soluzione pacifica". E non fa scattare il meccanismo di mutuo soccorso.
- Scontri di frontiera, con diversi soldati feriti, tra Tagikistan e Kirghizistan, entrambi membri del CSTO.
- Il partito di governo della Georgia, paese finora rimasto neutrale, apre ad una consultazione per scendere in campo contro la Russia.
- Il ministro degli Esteri ungherese, membro di un governo che finora non ha mandato nemmeno una pistola agli ucraini, va a visitare una base Nato in Lituania.

L'immagine – vera o presunta e percepita – di una Russia "debole e in difficoltà" sta destabilizzando l'intera area euroasiatica. Creando fermenti, divisioni e tentativi di riposizionamento tra paesi neutrali, amici e alleati.

A ciò vanno aggiunti i recenti colloqui telefonici tra Putin e le due "colombe" UE, Macron e Scholz, utilizzati come messaggeri dalla Nato: entrambi premono per una resa con il cappello in mano. Ci provano, tirando fuori questa carta...

A breve Putin incontrerà il leader cinese Xi Jinping. Pechino è alleata strategica di Mosca e continuerà a garantire sostegno politico, diplomatico ed economico. Ma scordatevi l'opzione di un suo coinvolgimento diretto in Ucraina, per togliere le castagne dal fuoco a Mosca.

La Russia deve prendere – da sola – una decisione in brevissimo tempo. Una scelta irreversibile, in una direzione o nell'altra.

Tirare il freno a mano e cercare di riaprire un dialogo con l'occidente: cosa che comporterebbe pesantissime conseguenze interne e esterne per la leadership russa, che ne uscirebbe di fatto sconfitta e con un'enorme perdita di credibilità.

Oppure fare una guerra vera, utilizzando tutte le sue immense risorse umane, militari ed economiche. Una guerra contro l'Ucraina, che potrebbe diventare una guerra contro la Nato. Con tutte le immaginabili conseguenze che ciò può comportare.

È difficile prevedere soluzioni intermedie in questo momento.

Draghi riarma... Senza benzina.

Le spese militari, in particolare i fondi destinati all'acquisizione di nuovi sistemi d'arma, non subiscono battuta d'arresto con la crisi di Governo: dallo scioglimento delle Camere (avvenuto lo scorso 21 luglio) il Ministro della Difesa Guerini ha sottoposto all'esame del Parlamento oltre venti programmi di riarmo per un investimento totale pluriennale per le prime fasi confermate che supera i 12,5 miliardi di euro. L'onere complessivo delle successive fasi dei programmi, già prefigurate ma non ancora sottoposte a voto, potrebbe superare i 22 miliardi di euro nel corso degli anni di vita dei vari progetti. Queste decisioni, che impegnano fondi su futuri vari Bilanci dello Stato, sono proposte e discusse con un Esecutivo che dovrebbe solo garantire il "disbrigo degli affari correnti", in attesa di nuove elezioni.

Cinque programmi (scudo antimissile, armamento droni Predator, elicotteri Carabinieri, sistemi di ricognizione aerea, razzi anticarro) per una spesa complessiva pluriennale di quasi un miliardo sono stati presentati al Parlamento il 26 luglio e approvati velocemente (ed all'unanimità) dalle Commissioni Difesa di Senato e Camera rispettivamente il 2 e 3 agosto.

Altri sei programmi (nuovi pattugliatori e cacciamine della Marina, ammodernamento degli elicotteri per la Marina, missili antiaerei, ammodernamento di cacciatorpedinieri per la Marina e carri armati per l'Esercito) per una spesa complessiva pluriennale di oltre 6 miliardi sono stati presentati dal Ministero tra il 3 e il 10 agosto e calendarizzati per l'esame in commissione Difesa della Camera a partire dall'8 settembre.

Ulteriori dieci programmi (elicotteri d'addestramento, gestione droni, navi anfibe per la Marina, radiotrasmissioni, satelliti spia, bazooka, un sistema di piattaforma stratosferica, droni di sorveglianza, potenziamento di capacità per brigata tattica, nuovi carri armati leggeri) per una spesa totale pluriennale di oltre 5,5 miliardi sono infine stati inviati al Parlamento dal Ministro Guerini il 1 settembre, solo pochi giorni fa. Non è chiaro se le competenti Commissioni parlamentari arriveranno a calendarizzare i pareri (obbligatori) su questi atti del Governo nei pochi giorni di vita ancora rimanenti della XVIII Legislatura.

Alla serie di richieste per nuovi sistemi d'arma concretizzate dopo lo scioglimento delle Camere si deve aggiungere anche quella per l'ammodernamento e rinnovamento di un sistema satellitare SICRAL3 presentata solo qualche giorno prima (11 luglio) per un controvalore di 345 milioni di euro. Nel corso del 2022 sono poi stati votati, sempre all'unanimità, pareri positivi per programmi d'armamento "targati" 2021 ma discussi nell'anno successivo per un controvalore totale approvato di quasi 4 miliardi di euro (per batterie missilistiche, navi cacciatorpediniere, blindati, blindati anfibi, carri armati,...) e un onere complessivo di circa 7,3 miliardi di euro.

| [Corsa al riarmo a Camere sciolte per oltre 12,5 miliardi di euro](#)

MILEX Osservatorio sulle spese militari italiane (<https://www.milex.org/2022/09/08/corsa-al-riarmo-a-camere-sciolte-per-oltre-12e5-miliardi-di-euro/>)

Corsa al riarmo a Camere sciolte per oltre 12,5 miliardi di euro – MILEX Osservatorio

sulle spese militari italiane

Le spese militari, in particolare i fondi destinati all'acquisizione di nuovi sistemi d'arma, non subiscono battuta d'arresto con la crisi di Governo: dallo scioglimento delle Camere (avvenuto lo scorso 21 luglio) il Ministro della Difesa Guerini ha sottoposto all'esame del Parlamento oltre venti programmi di riarmo per un investimento totale per le prime fasi confermati che supera i 12,5 miliardi di euro.



Sotto:

Russia percepita debole

La Russia si è rivelata militarmente debole. Conseguenze:

maurzioblondet.it/la-russia-si-e-rivelata-militarmente-debole-conseguenze/

Maurizio Blondet

14 settembre 2022

Dunque depredeabile agli occhi dell'Occidente globale. Una situazione che certo aumenta la gola del governo polacco, istigato da Londra, per tentare avventure verso Leopoli. E non solo: l'aggressione dell'Azerbaigian turcofono all'Armenia è la prima immediata conseguenza. L'Armenia ha chiesto aiuto militare a Mosca; Erdogan ha subito affermato il totale e incondizionato appoggio della Turchia all'Azerbaigian. Ricordiamo che a luglio Ursula Von der Leyen ha firmato un accordo con l'Azerbaigian per sostituire il gas russo con quello prodotto nel paese turcofono, oggi in guerra contro la Russia: è più che probabile che la fornitura sarà interrotta da eventi bellici.

Mercenari della PMC turca "SADAT", controllata da Erdogan, schierati in Ucraina

“In Ucraina opererebbero un centinaio di mercenari turchi della SADAT PMC.

L'intercettazione radiofonica dei negoziati su uno dei fronti ha permesso di stabilire che sul territorio dell'Ucraina sono presenti mercenari della SADAT PMC turca. La presenza di quest'ultimo qui è stata una completa sorpresa, poiché in precedenza non si pensava che mercenari turchi prendessero parte alle ostilità dalla parte dell'Ucraina.

Al momento, è noto che mercenari turchi furono visti a Volchansk dopo che questo insediamento passò sotto il controllo delle truppe ucraine. Il loro numero esatto, tuttavia, non è specificato. I primi membri di questa PMC hanno preso parte alla guerra in Libia.

Frattanto si è scoperto che:

“Oltre alle PMC di aspetto europeo – americani, polacchi, britannici, a Volchansk, i residenti locali hanno osservato un distaccamento di mercenari che parlavano arabo e turco. Le altre nostre fonti, comprese quelle che lavorano con le intercettazioni radio, ritengono che sia stato nella regione di Kharkiv per la prima volta nella NVO che Kiev ha schierato al fronte mercenari del PMC turco SADAT, con i quali i soldati dell'esercito russo aveva incontrato in Siria e nelle distese del deserto libico”, racconta il progetto WarGonzo.

La parte turca non ha ancora commentato la possibile apparizione della SADAT PMC in Ucraina, tuttavia è interessante notare che questa PMC è considerata quasi direttamente controllata dal leader turco Recep Tayyip Erdogan.

<https://avia-pro.translate.google.com/news/na-ukrainu-perebrosheny-nayomniki-tureckoy-chvk-sadat-podkontrolnye-erdoganu>

На Украину переброшены наёмники турецкой ЧВК “SADAT”, подконтрольные Эрдогану

Dunque Erdogan il doppio fa contemporaneamente il Mediatore con Putin e l'avversario bellico di nascosto. Ciò pare avvicinare la fase predetta dal padre Paisios del monte Athos, da noi più volte ricordata:

“Vi sarà una guerra tra Russia e Turchia. All’inizio i Turchi crederanno di vincere, ma ciò sarà la loro rovina. I Russi alla fine vinceranno e la Città cadrà in mano loro. Poi la prenderemo noi... Saranno costretti a darcela”, si legge nel testo originale. **“I Turchi saranno distrutti. Saranno cancellati dalle mappe, poiché sono una nazione non scaturita dalla benedizione di Dio”.**

“La Turchia sarà smembrata. Di certo questo smembramento ci soddisfa e ci conviene come stato. Così saranno liberati i nostri villaggi, le patrie irredente. **Costantinopoli sarà liberata, diverrà nuovamente greca. Santa Sofia sarà nuovamente aperta al culto”.**

[...]. Il comandante di questa guerra sarà Ebreo.

Collaborerà molto anche il Papa, poiché tutti i figli del diavolo li riterrà suoi, e suggerirà loro di seguire l’anticristo.

Per questo anche San Kosmas l’Etolo disse: «Maledite il Papa, poiché egli sarà la causa»

Leggere l’integrale qui:

[Le parole originali del monaco Paisios su Turchia e Costantinopoli](#)

Ovviamente è parte della percezione della Russia come militarmente debole anche la brutale ingerenza americana sulle nostre elezioni, con la “rivelazione” da parte della Segreteria di Stato USA (Blinken) che “La Russia ha speso almeno trecento milioni di dollari, a partire dal 2014, cioè dall’anno dell’annessione della Crimea, per finanziare partiti politici, think tank e candidati di 24 Paesi e influenzare così i risultati elettorali”.